

Ricerca di Fondazione Bracco e Fondazione Sodalitas con Secondo Welfare
In Italia sono censite 111 organizzazioni nate da imprese piccole o grandi
Realizzano e finanziano progetti sociali nelle zone di riferimento, per lo più al Nord
Ma nel nostro Paese rispetto al resto d'Europa i numeri sono ancora esigui

Le aziende che aiutano

di **PAOLO RIVA**

«Un sistema solare poco conosciuto». Era il settembre 2018 e, proprio su queste pagine, il settore delle fondazioni d'impresa veniva definito così. A un anno esatto di distanza, i piccoli e grandi pianeti che lo compongono sono stati contati, studiati, esplorati. E oggi, grazie a un nuovo rapporto, abbiamo molte più informazioni per capire come potrà evolversi in futuro questa porzione di quella grande galassia che è il Terzo settore italiano. La ricerca «Le fondazioni di impresa in Italia», che verrà presentata domani a Milano nella sede di Assolombarda alle 14.30, è stata promossa da Fondazione Bracco e Fondazione Sodalitas e realizzata insieme a Percorsi di Secondo Welfare. L'obiettivo, spiega Diana Bracco, presidente dell'omonima Fondazione, è «colmare un vero gap di conoscenza, scattando la fotografia aggiornata di un comparto

«L'obiettivo è colmare un gap di conoscenza, scattando una fotografia aggiornata di un comparto assai dinamico: gli ultimi dati erano di 10 anni fa»

Diana Bracco

nata di un comparto assai dinamico». Per definire una fondazione d'impresa o, in inglese, *corporate foundation*, la ricerca ha tenuto conto di tre caratteristiche: essere costituita da un'impresa; avere una personalità giuridica distinta dall'impresa fondatrice; avere nell'impresa fondatrice la principale fonte di risorse e/o avere una presenza significativa presenza dell'impresa fondatrice nella *governance*. Il punto è centrale perché l'Istat, nelle sue rilevazioni, non fa distinzioni all'interno del grande insieme delle fondazioni, mettendo le

corporate foundation insieme ad altre fondazioni ben più numerose come quelle private e bancarie. Il risultato è che il settore sconta una perdurante carenza di dati e informazioni. «L'ultima rilevazione realizzata in Italia sul mondo delle *corporate foundation* ha più di dieci anni, e - spiega ancora Diana

Bracco - da allora molto è cambiato». Secondo la presidente di Fondazione Bracco, sono nate nuove fondazioni e, contestualmente, è aumentata la centralità delle stesse nella strategia delle imprese.

Per i ricercatori di Secondo Welfare, ad essere cresciuta è «la consapevolezza del ruolo che le fondazioni di impresa giocano nello sviluppo dei territori, nella crescita del benessere dei cittadini e nella coesione delle comunità». A confermarlo sono i dati, che evidenziano punti di forza, debolezze e opportunità di ulteriore crescita. La ricerca conta in Italia 111 fondazioni d'impresa. Lo studio precedente, commissionato nel 2009 sempre da Sodalitas, ne aveva censite 131. Da un lato, la crisi si è fatta sentire, con diverse cessazioni. Dall'altro, molte realtà sono nate negli ultimi anni: ben 17 dal 2011 ad oggi, segno di «interesse e dinamismo». Complessivamente, i numeri rimangono inferiori rispetto a quelli di altri Paesi europei, con la Francia che ha oltre 500 fondazioni d'impresa e la Germania più di 400. Le cause del distacco sono fiscali, legislative, ma anche legate alle dimensioni delle aziende. Nel nostro Paese, il tessuto industriale è composto in larga parte da piccole e medie imprese, per le quali è difficile e costoso creare una fondazione. Logico quindi che la maggior parte delle *corporate foundation* censite derivi da aziende di medio-grandi dimensioni: il 74% di esse ha più di 1.000 dipendenti e il 26 oltre

romila. Altrettanto logico è che questa dinamica si rifletta sulla diffusione territoriale, molto squilibrata: quasi tre quarti delle organizzazioni ha sede al nord. La Lombardia ne conta ben 50 mentre Puglia e Sicilia ne hanno una ciascuna, Calabria e Sardegna nessuna.

Ma cosa fanno le fondazioni d'impresa? Possono realizzare loro stesse dei progetti sociali, finanziare i progetti di altri enti oppure fare entrambe le cose. I campi nei quali sono più attive sono istruzione,

«Il modello può avere un forte potenziale di sviluppo nei prossimi anni, ma è necessario puntare sulle collaborazioni e valorizzare le aree di integrazione»

Adriana Spazzoli

cultura e ricerca. A livello di collaborazioni, i partner più comuni sono gli enti non profit, seguiti dalle università, da altre fondazioni e dai Comuni. Un'attenzione particolare merita il rapporto delle fondazioni con l'impresa fondatrice. Pur essendo collegate in molti casi ad aziende di dimensioni considerevoli, il 63 per cento delle Fondazioni riceve al massimo un milione di euro. Risorse tutto sommato limitate che si riflettono sull'organizzazione del lavoro delle fondazioni, che possono contare su pochi dipendenti

(due, in media). Eppure, secondo gli autori della ricerca, le fondazioni potrebbero continuare a crescere, aumentando il loro protagonismo. Anche i dati di altri studi sembrano confermarlo. Il primo è della Fondazione Lang, per la quale, nel 2015, il totale delle erogazioni delle fondazioni di impresa italiane è stato di circa 200 milioni. Il secondo riguarda il sostegno ai giovani: tra il 2011 e il 2014, le iniziative intraprese in questo campo dalle principali *corporate foundation* sono state 334, per un importo totale di quasi 49 milioni di euro, equivalente a circa l'1,2% della spesa pubblica per politiche a supporto del lavoro giovanile. Cifre come queste, secondo Adriana Spazzoli, sono la conferma che «il modello delle fondazioni d'impresa può avere un forte potenziale di sviluppo nei prossimi anni». Per attuarlo pienamente, secondo la presidente di Fondazione Sodalitas, «è necessario puntare su collaborazioni più forti e sistemiche sia tra le fondazioni d'impresa, sia tra queste e i principali stakeholder pubblici e privati. Ed è altrettanto importante, conoscere meglio, approfondire e valorizzare le possibili aree di integrazione, sinergia e relazione tra la strategia di *Corporate Responsibility* dell'azienda e i programmi per la generazione di impatto sociale della fondazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Area territoriale di intervento

Provincia o Regione in cui ha sede la fondazione **47%**

Italia **76%**

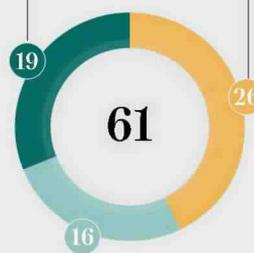
Paesi sviluppati **24%**

Paesi in via di sviluppo **19%**

I rapporti con l'impresa "madre"

La fondazione si limita a comunicare all'impresa le strategie sviluppate in autonomia **31%**

La fondazione riceve solo indicazioni generali sulle priorità da perseguire **26%**



L'impresa è molto presente. Ad esempio, sono previsti regolari momenti di confronto sui progetti finanziati con il CdA della fondazione **43%**

Fonte: Le Fondazioni di impresa in Italia. Rapporto 2019

Percorsi di Secondo Welfare



Percorsi di Secondo Welfare è un **laboratorio di ricerca** nato nell'aprile 2011 su iniziativa del Centro di Ricerca Luigi **Einaudi** di Torino in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e il *Corriere della Sera*. Il progetto si propone di **ampliare e diffondere** il dibattito sul Secondo

Welfare in Italia **studiando e raccontando dinamiche ed esperienze** capaci di coniugare il ridimensionamento della spesa pubblica con la **tutela dei nuovi rischi sociali**, in particolare attraverso il coinvolgimento crescente di attori privati e del Terzo settore.



In Italia ne sono mappate

111



Cultura e Arte
50%

Ricerca
43%

Istruzione
55%

Sviluppo economico
e coesione sociale
43%

Settori d'intervento



Filantropia
39%

Assistenza
sociale
39%

Sanità
34%

Ambiente
26%

Attività
internazionali
16%

Sport e tempo libero
14%

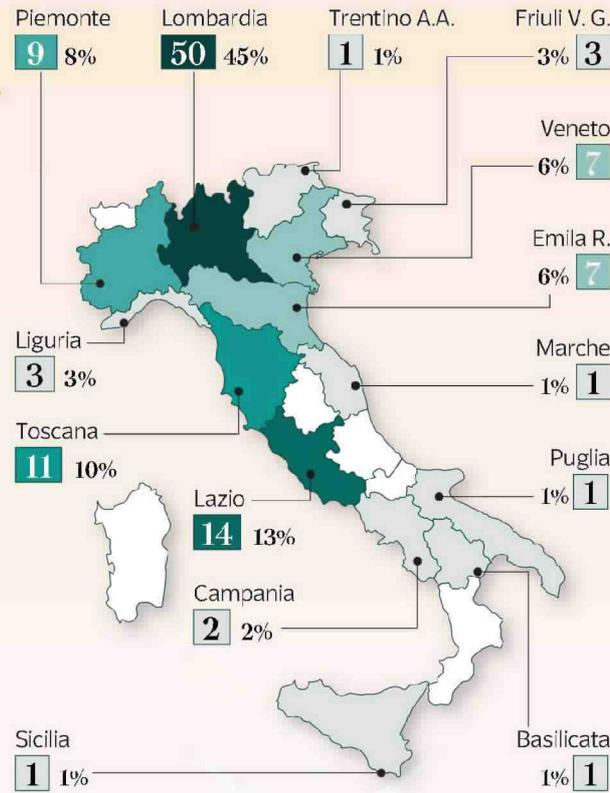
Fondazioni di impresa



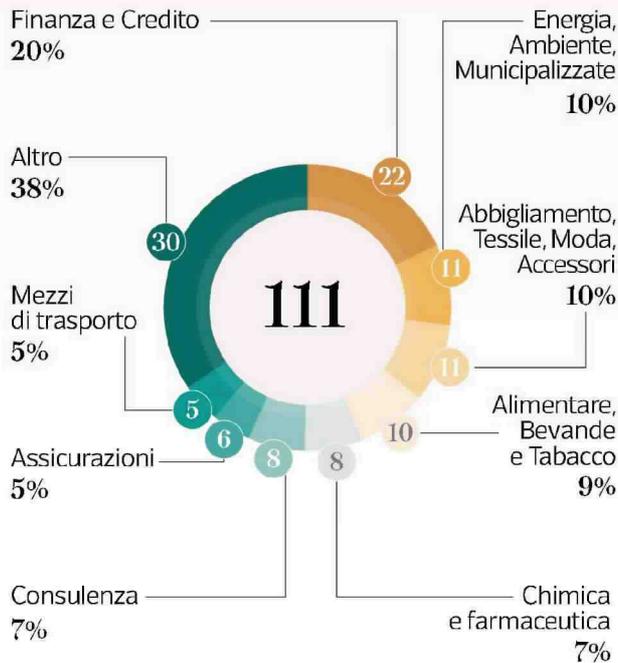
62

sono oggetto
dell'indagine

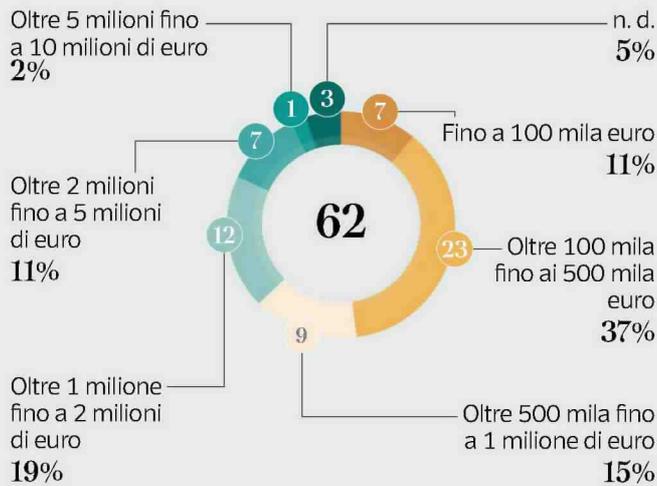
Dove sono



Di cosa si occupano le imprese "madri"



Le risorse provenienti dalle imprese fondatrici



Reti



Infografica: Arianna Lazzati (L'Ego-Hub)

